

POLITICA

I senatori a vita di Napolitano. Nomi

- **La scelta su persone «indipendenti», con «altissimi meriti in campo sociale, scientifico, artistico»**
- **Da destra l'accusa di aver assicurato voti un eventuale Letta bis**

MARCELLA CIARNELLI
ROMA

Ha rivelato di sentirsi «alleggerito» («per aver compiuto un adempimento» costituzionale importante) il presidente della Repubblica al termine della giornata nella quale ha formalizzato la nomina di quattro senatori a vita. È stato per lui un lavoro intenso e riservato, durato diverse settimane. Ma la scelta è stata fortemente voluta: si tratta di quattro personalità che hanno dato lustro al nostro Paese e che continueranno a portare il loro contributo nell'ambito del loro impegno di ricerca e di studio. Ora però Claudio Abbado, Elena Cattaneo, Renzo Piano e Carlo Rubbia diranno la loro anche nell'aula di Palazzo Madama. E il presidente si è detto convinto che dai neo senatori a vita «verrà un contributo peculiare, in campi altamente significativi, alla vita delle nostre istituzioni democratiche, e, in assoluta indipendenza da ogni condizionamento politico di parte, all'attività del Senato e dell'intero Parlamento».

La nomina da parte di Napolitano conferma la volontà del presidente, finché non saranno apportate modifiche alla Costituzione, a non venir meno a nessuno degli adempimenti e delle prerogative che segnano la carica che è stato chiamato a ricoprire per la seconda volta. C'è il rispetto del ruolo e della Carta nella decisione resa pubblica ieri. Ma c'è anche la cura che decisioni di questo peso richiedono, tanto più in un momento così complesso per la vita sociale e politica del Paese.

In parallelo con l'impegno per assicurare un governo capace di operare per

...

I colloqui con persone della cultura e della scienza, poi i quattro sono stati chiamati al Quirinale

RENZO PIANO

Architetto di forme aliene dal Beaubourg al Muse

RENATO PALLAVICINI

Vorrei non progettare nulla, non costruire nulla che non porti con sé il messaggio forte e chiaro di una responsabilità che non è solo estetica ma che è anche di tipo etico e morale». Così Renzo Piano concludeva una lunga intervista su «La responsabilità dell'architetto», dialogando con Renzo Cassigoli, in un volumetto edito da Passigli nel 2000. Al giro di boa del millennio, l'architetto nato a Genova il 14 settembre 1937, faceva un bilancio della sua attività e s'interrogava sul senso del progettare e del costruire. È una bella dichiarazione di principio che vale ancor più oggi con la nomina a senatore a vita.

Figlio d'arte - la sua era una famiglia di costruttori - Piano si laurea al Politecnico di Milano nel 1964, fa il suo apprendistato con due maestri dell'architettura e del design come Marco Zanuso e Franco Albini e completa la sua

portare l'Italia oltre la crisi senza mai perdere di vista gli impegni presi con la collettività internazionale, l'Europa per prima, dunque il presidente ha dedicato una parte del suo tempo per esercitare la facoltà prevista dall'articolo 59 della Costituzione. «Ho raccolto elementi di giudizio e compiuto passi discreti per attribuire i quattro seggi di senatore a vita rimasti vacanti, sempre convinto delle ragioni che indussero i padri costituenti a prevedere questa speciale presenza nel Senato e ad attribuire quella facoltà al presidente della Repubblica». Ha fatto un'accurata ricognizione il Capo dello Stato per «colmare i vuoti tristemente determinatisi, nel breve giro di un anno, nelle fila dei senatori a vita di nomina presidenziale» con la scomparsa di Sergio Pininfarina, Rita Levi Montalcini, Emilio Colombo e Giulio Andreotti.

I COLLOQUI PER DECIDERE

Ha chiamato molte personalità rappresentative del mondo della cultura e della scienza nel cui ambito aveva deciso di individuare i quattro da nominare. «Diversi miei predecessori si sono variamente attenuti» al dettato costituzionale, ha ricordato il presidente che già, in una situazione politica molto diversa da

I PRECEDENTI

Quando Einaudi scelse don Sturzo e Trilussa

Il presidente Napolitano ha detto di essersi ispirato ai criteri adottati da Luigi Einaudi per la nomina dei senatori a vita. Il secondo presidente della Repubblica nominò Arturo Toscanini senatore a vita nel 1949, ma il grande direttore d'orchestra rifiutò (l'altro musicista che ricevette questa carica in epoca monarchica, nel 1874, fu Giuseppe Verdi. Adesso con Claudio Abbado un altro riconoscimento ai musicisti).

Einaudi nominò anche lo scultore Pietro Canonica e il poeta dialettale romano Carlo Alberto Sallustri, il più noto Trilussa, che morì venti giorni dopo. E don Luigi Sturzo.

Quasi tutti i presidenti hanno nominato personalità del mondo della cultura e della società secondo il dettato della Costituzione. Antonio Segni fu il primo a fare solo nomine di politici. Tre.

quella attuale, aveva nominato senatore a vita Mario Monti. «Ho questa volta teso in modo particolare a compiere scelte che riprendessero i criteri ispiratori delle nomine effettuate in prima istanza dal presidente Luigi Einaudi che aprì le porte del Senato allo scultore Pietro Canonica e a don Sturzo fino a Toscanini che dopo un giorno rinunciò. Le mie scelte sono così cadute su personalità rappresentative del mondo della cultura e della scienza». Un messaggio che voleva anche segnare un'inversione di tendenza, dopo un lungo periodo di sofferenze e di tagli che la cultura e la scienza sono stati costretti a subire. Nei suoi colloqui il presidente ha anche valutato altri nomi che hanno dato lustro all'Italia nel campo scientifico: ad esempio, è stata sentita anche Fabiola Gianotti, a cui si deve la scoperta del Bosone di Higgs, ma la professoressa Gianotti ha manifestato l'intenzione di dedicarsi interamente alla ricerca (del resto, potrebbe diventare presto presidente del Cern).

Ci sono state invece pressioni politiche in questi mesi perché la nomina a senatore a vita diventasse per Berlusconi una sorta di lasciapassare per i suoi guai giudiziari. E proprio dalla parte politica del Cavaliere sono arrivati riconoscimenti freddi ai nominati, insieme alle critiche a «re Giorgio»: l'accusa, da qualcuno resa esplicita, è che i quattro neo senatori possano andare ad ingrossare le fila di una maggioranza diversa dall'attuale. Insomma, che siano un freno alla minacciata rottura di Berlusconi. E questo nonostante la sottolineatura dello stesso Napolitano che si tratta di persone che agiranno «in assoluta indipendenza da ogni condizionamento politico».

La scelta più sorprendente è forse quella di Elena Cattaneo, una scienziata ancora giovane e con capacità indiscusse a livello mondiale. Attraverso di lei è andato il riconoscimento alle donne impegnate nella società e nelle professioni. Per gli altri tre nominati, Abbado, Piano e Rubbia - è stato lo stesso Napolitano arvelarlo - è stato seguito un criterio di seniority. Molti altri sarebbero stati i nomi nei diversi campi degni di avere la nomina. Questa è la ricchezza autentica dell'Italia.

...

Ignorate le pressioni per la nomina di Berlusconi o per l'adozione di criteri di bilanciamento politico



Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano FOTO DI MAURO SCROBIGNA/LAPRESSE

CARLO RUBBIA

Nobel dell'interazione e manager della scienza

PIETRO GRECO

Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, è una delle personalità politiche italiane più attente alla scienza e ai suoi valori. E più consapevole del ruolo che la scienza e i suoi valori hanno nella società contemporanea. Per questo la nomina di Carlo Rubbia a senatore a vita era pressoché scontata. Intanto perché - dopo la scomparsa di Renato Dulbecco e Rita Levi Montalcini, a sua volta senatrice a vita - il fisico sperimentale nato a Gorizia il 31 marzo 1934 è l'unico premio Nobel scientifico «italiano» vivente. Certo, ci sono anche l'astrofisico Riccardo Giacconi e il genetista Mario Capecchi. Ma entrambi hanno svolto le loro ricerche in America e sono considerati premi Nobel americani.

Anche se ha svolto la sua carriera scientifica prevalentemente al Cern di Ginevra, dove ha iniziato a lavorare nel 1960, Carlo Rubbia è parte della

tradizione italiana in fisica delle particelle. Intanto perché si è laureato a Pisa e ha poi collaborato a Roma con quel maestro straordinario che è stato Marcello Conversi, che insieme a Ettore Pancini e Oreste Piccini, la fisica delle particelle l'aveva addirittura inaugurata. E poi perché a Ginevra il fisico faceva parte del gruppo italiano.

Il risultato che gli ha meritato il Nobel nel 1984 è stata la scoperta dei cosiddetti «bosoni intermedi», con cui ha dimostrato che due forze fondamentali della natura, l'interazione elettromagnetica e l'interazione debole, sono in realtà espressioni diverse di una medesima forza: l'interazione elettrodebole.

Carlo Rubbia è personaggio dalla creatività esuberante. Le sue proposte spaziano in ogni campo - dall'ipotesi di un motore per raggiungere Marte all'energia solare - e sono sempre originali, talvolta fulminanti. Ma accanto a questa capacità di scienziato creativo, Carlo Rubbia vanta un'esperienza ra-